

Ufficio Stampa

Industria manifatturiera 4° trimestre 2008

Un anno di forte difficoltà puntando alla ripresa
Unioncamere Emilia-Romagna, Carisbo e Confindustria Emilia-Romagna hanno presentato
l'indagine trimestrale

Un Pil in picchiata nel 2009 Filetti: "Niente allarmismi" (Il Bologna, 04/03/09)

La ripresa ci sarà, ma solo fra un anno (La Voce di Romagna Ravenna , 04/03/09)

Nel 2009 il Pil crollerà del 2,2 per cento Artoni: dalla crisi dobbiamo uscire vivi (la Repubblica Bologna, 04/03/09)

In caduta libera il Pil dell Emilia-Romagna (Libertà, 04/03/09)

Industria ER, Pil in caduta (Il Corriere Romagna Forlì, 04/03/09)

Crisi, in Emilia sarà come nel 1945 (il Resto del Carlino, 04/03/09)

Industria al palo, Pil in calo del 2,2% (Il Sole 24 Ore Centro Nord, 04/03/09)

Emilia Romagna: nel 2009 il Pil calerà del 2,2% (Gazzetta di Parma, 04/03/09)

L'Emilia non spegne i motori (Il Sole 24 Ore, 04/03/09)

Emilia Romagna in frenata: crescita negativa, pil a -2,2% (Polis, 04/03/09)

Artoni: La crisi c'è ma non è pesantissima (L' Informazione di Parma , 04/03/09)

Artoni: la crisi c'è ma non è "pesantissima" (L'informazione di Modena, 04/03/09)

Emilia, il Pil cala del 2,2% (Gazzetta di Modena, 04/03/09)

Regione, pil 2009 in picchiata (Il Domani , 04/03/09)

Crisi, il Pil sprofonda "Peggio solo in guerra" (City, 04/03/09)

La ripresa è rimandata al 2010 (Il Sole 24 Ore Centro Nord, 04/03/09)

La ripresa ci sarà, ma solo fra un anno (La Voce di Romagna Imola, 04/03/09)

Crisi, trema anche l'Emilia "Nel 2009 Pil giù del 2,2%" (Corriere di Bologna, 04/03/09)

Emilia Romagna: giù fatturato e produzione Nel 2009 Pil in calo del 2,2 per cento (La Cronaca di Piacenza, 04/03/09)

Errani: crisi si vince tutelando il lavoro (Il Bologna, 05/03/09)

Cavazzuti: "Crisi? Guai ai pigri Ma saremo i primi a uscirne" (Corriere di Bologna, 05/03/09)

Analisi Prometeia: "Ripresa nel 2010" (L'informazione di Modena, 05/03/09)

Crisi, è una tempesta perfetta (Altre Testate, 05/03/09)

Analisi Prometeia "Ripresa nel 2010" (Il Domani , 05/03/09)

L'indagine congiunturale (Il Giornale di Reggio Emilia, 05/03/09)

Pil giù del 2.2% Barbi: urge accordo tra parti sociali e regione (Unità edizione Bologna, 05/03/09)

"Salvaguardare la base produttiva" (L'informazione di Reggio Emilia, 05/03/09)

"Le imprese hanno volontà di reagire" (L'informazione di Reggio Emilia, 07/03/09)

"Le imprese hanno la volontà di reagire" (L'informazione di Modena, 07/03/09)

"Le imprese hanno la volontà di reagire" (L' Informazione di Parma , 07/03/09)

IL DOVERE DELLE ÉLITE (Corriere di Bologna, 08/03/09)

Crisi, la luce si vedrà nel 2010 (La Voce di Romagna Ravenna , 09/03/09)

Crisi, la luce si vedrà nel 2010 (La Voce di Romagna Imola, 09/03/09)

Economia. Carisbo, Unioncamere e Confindustria: previsto il -2,2 per cento

Un Pil in picchiata nel 2009 Filetti: «Niente allarmismi»

☉ Sarebbe il dato peggiore dal Dopoguerra. È l'industria il settore con maggiori difficoltà

Daniele Guido Gessa
bologna@ilbologna.com

Da una parte la consueta rilevazione sulla congiuntura in regione di Carisbo, Unioncamere e Confindustria. Dall'altra la presa di posizione di Bruno Filetti, presidente della Camera di Commercio cittadina. Da una parte l'allarme: il Pil in Emilia Romagna potrebbe scendere nel 2009 del 2,2 per cento. Il dato peggiore dal Dopoguerra. Dall'altra il numero uno di Palazzo della Mercanzia, che dice: «Confronti e raffronti sono indispensabili, ma non vorrei che generassero maggior allarmismo». E appunto, per evitare il panico, presto la Camera di Commercio darà le sue cifre. «Ci stiamo lavorando - continua Filetti - ma non possiamo uscire con degli spot. Non abbiamo l'ansia di dare da-



► **Bruno Filetti**

ti per dare dati. I numeri devono essere pertinenti e rappresentare la situazione». Una mossa preventiva quella di Filetti, che qualche tempo fa ebbe un botta e risposta a distanza con l'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio

Campagnoli. «Non è catastrofica, ma si limita a una mera lettura dei numeri», disse allora il compagno di lavoro di Errani. Assai più fiducioso del Filetti di allora sullo stato dell'economia a Bologna e dintorni. Per quanto riguarda l'analisi congiuntu-

rale presentata ieri, le maggiori difficoltà riguardano il settore dell'industria, per il quale nel 2009 il calo del valore aggiunto potrebbe superare il sette per cento. Secondo Unioncamere, calano anche le costruzioni, mentre resistono servizi e agricoltura. Secondo Confindustria, solo il 9,7 per cento delle imprese prevede per il 2009 un aumento della produzione. Il 56 per cento si aspetta un calo. Un po' di luce, secondo l'indagine, dovrebbe manifestarsi nel 2010, quando il Pil ricomincerà a salire, anche se di poco. Anche perché, da parte delle banche, la stretta al credito c'è sicuramente stata, ma non da parte di tutti gli istituti. «In questi primi mesi del 2009 - dichiara Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo - abbiamo continuato a erogare credito. Gli impieghi sono ancora in crescita». Tornando alla Camera di Commercio, ieri è stato presentato anche l'archivio storico: migliaia di documenti sulle imprese bolognesi a partire dal 1803. Le visite per ora sono solo su appuntamento. ■

Presentata ieri l'indagine congiunturale di Unioncamere realizzata con Confindustria e Carisbo

La ripresa ci sarà, ma solo fra un anno

L'economia in regione: fatturato -4%, produzione -4,3%

BOLOGNA - Sarà il 2009, anche per l'Emilia Romagna, il banco di prova della grave crisi economica che sta investendo i mercati globali. Le previsioni non lasciano spazio all'ottimismo, anche se la regione dimostra comunque di avere le spalle robuste: se il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%: dato, quest'ultimo, per il quale non ci sarebbero precedenti dagli Anni 50 ad oggi. Per contro la risalita - recitano le stime di Unioncamere regionale e Prometeia - è attesa solo per il 2010, con un +0,8%. E' quanto emerge dall'analisi congiunturale relativa al 4° trimestre 2008 sull'industria manifatturiera in Emilia Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e Carisbo. In Emilia Romagna gli effetti della crisi si sentono comunque ancora meno che altrove: "Nei primi due trimestri 2008 - spiega Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere - la crescita del fatturato è stata di poco inferiore all'uno per cento, nel terzo trimestre sono iniziati a manifestarsi i primi segnali di crisi con una flessione del volume d'affari dell'1,4%. La nostra regione continua ad ottenere risultati migliori rispetto al resto d'Italia - commenta Zanlari - ma alla luce del contesto globale questo non può essere motivo di grande soddisfazione". Il 2008, spiega Zanlari, è stato un anno a due velocità: sul fronte delle imprese dell'industria, gli ulti-

mi mesi dell'anno hanno segnato una flessione del fatturato del 4% e un calo della produzione del 4,3%. Complessivamente, nel 2008, il fatturato delle imprese manifatturiere è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordi-

quasi del 2%. Il calo riscontrato negli ultimi quattro mesi del 2008 ha interessato la maggioranza dei settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva (+1,7%) è venuta dall'a-

limentare, settore anticiclico per eccellenza. A risentire della crisi sono le imprese di tutte le dimensioni, piccole e grandi: spia della situazione è il dato relativo alla cassa integrazione guadagni dell'industria. Nella prima metà dell'anno le ore autorizzate risultano aumentate del

33% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346%. Un piccolo spiraglio viene dall'export (+0,2%), ma si prevede comunque un rallentamento. "La nota di speranza - conclude Zanlari - viene dalle previsioni riferite al 2010, ma la crisi impone di agire con in iniziative a impatto immediato, per fronteggiare le criticità più evidenti". Le soluzioni? Sono da ricercare in "infrastrutture, qualità, innovazione, formazione delle persone e in un sistema di welfare che sappia adattarsi ai cambiamenti sociali".

ROMAGNA
L'unico giornale stabile in tutto il territorio provinciale. Ambiente ed innovazione per affrontare la crisi.

La ripresa ci sarà, ma solo fra un anno
L'economia in regione: fatturato -4%, produzione -4,3%

STOP CREPE NEI MURI
CONSIGLIO REGIONALE

LUCCYNSKI

Collaborazione

Rapporto drammatico di Unioncamere. «La peggiore recessione dal dopoguerra». Errani: serve un patto sindacati-industriali

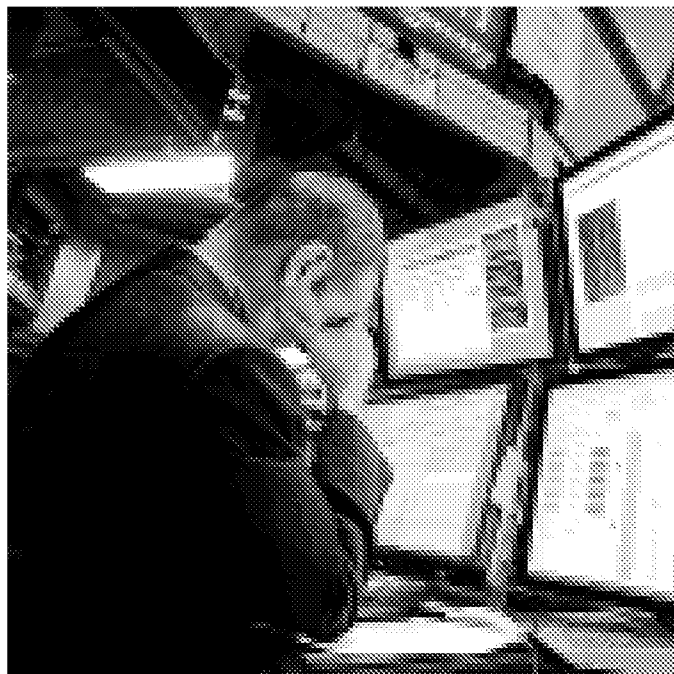
Nel 2009 il Pil crollerà del 2,2 per cento

Artoni: dalla crisi dobbiamo uscire vivi

«La peggior crisi della nostra regione nel dopoguerra», riconosce il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari. «Una recessione dalla quale non usciremo nel 2009, semmai nella seconda parte del 2010», azzarda Filippo Cavazzuti, economista e presidente di Carisbo. «Da questo tunnel dobbiamo uscire vivi perché, se spegniamo i motori delle macchine, difficilmente riusciremo ad accenderli», sintetizza la presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni.

I numeri sono implacabili e nessuno, a differenza di tre mesi fa, minimizza. Non esiste un precedente negli ultimi 50 anni della crisi che sta investendo anche l'Emilia Romagna: nel 2008 il Pil è sceso dello 0,4%. E per l'anno in corso Unioncamere e Prometeia stimano un'ulteriore diminuzione reale del 2,2%. E la risalita è attesa solo per il 2010, con un modestissimo più 0,8%, sempreché i dati non vengano rivisti ancora una volta in peggio.

Il dato del Pil, davvero preoccupante, è confermato dai valori registrati dalle aziende negli ultimi tre mesi del 2008. Fatturato in flessione del 4%, aumento delle ore di cassa integrazione del 346% rispetto al 2007 e calo della produzione del 4,3% (meno 5% dal 2007; meno 2% degli ordini). E quel che è peggio è che il valore aggiunto subirà un crollo nell'industria del 7,1% e nelle costruzioni del 4,1% reggeranno sol-



LA SFIDUCIA

I video segnalano l'ennesimo crollo delle Borse

tanto l'agricoltura e i servizi con crescita modestissime. «Una crisi — spiega Zanlari — che si è accelerata nella seconda metà del 2008 e che ancora non ha toccato il fondo».

«La recessione sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione: le aspettative degli imprenditori sono improntate ad un forte pessimismo», aggiunge Artoni. Le industrie, dice, mostrano «volontà di reazione». Per non disperdere competenze però «è

urgente un provvedimento del governo di allungamento della cassa integrazione ordinaria e straordinaria». E mentre Cavazzuti assicura che «Carisbo non farà mancare credito alle imprese che lo meritano», l'assessore regionale all'Industria Duccio Campagnoli invita a non drammatizzare oltre il dovuto. «Se si presentasse per l'Emilia Romagna uno scenario di crisi aziendale come se si trattasse di un fallimento - è la tesi di Campagnoli - anche invo-

Le cifre



NEL 2008 -0,4%

Il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil del -0,4%



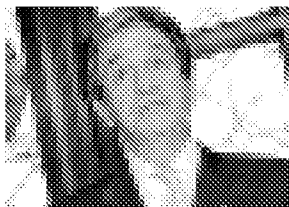
NEL 2009 -2,2%

Le previsioni per il 2009 indicano un calo del -2,2%



OLTRE IL 6%

La flessione più marcata è nel settore metalli, -6%



lontariamente si minerebbe valore e fiducia per gli stessi interventi che tutti giustamente richiedono». Danilo Barbi, Cgil, invoca un patto regioni-industria-sindacati per affrontare la crisi. E il presidente della Regione, Vasco Errani, che oggi va a Roma a trattare con il governo sugli ammortizzatori sociali, commenta: «La crisi è seria, ma non stiamo con le mani in mano. In questa regione una cabina di regia c'è».

(l.n.)



In caduta libera il Pil dell'Emilia-Romagna

Nel 2008 è sceso dello 0,4%. Per il 2009 previsto un calo del 2,2%

BOLOGNA - Non esiste un precedente nel dopoguerra per la crisi che sta investendo il paese e con lui l'Emilia-Romagna. Il pil della regione è calato dello 0,4% nel 2008 e la previsione, realizzata d'intesa con Prometeia, per il 2009 è di una discesa del 2,2%. A fornire i dati di consuntivo e la previsione per l'anno in corso è il consueto rapporto Unioncamere messo a punto insieme a Carisbo-Confindustria sull'industria manifatturiera, che rivede al ribasso le stime di tre mesi fa quando si parlava ancora di una regione tecnicamente non ancora in recessione, con una previsione di chiusura del pil al +0,1%.

Una crisi - spiega il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari - che si è accelerata nella seconda metà del 2008 e che certo ancora non ha toccato il fondo se solo nella se-



Anna Maria Artoni

conda parte del 2010 è prevista una timida uscita. A dare il segno della gravità sono i numeri tutti, per il 2008, con il segno negativo (meno 1% il fatturato, meno 1,5% la produzione e meno 1,9% gli ordi-

ni), a parte il +346% della cig nel secondo semestre. Nessuna classe dimensionale delle aziende si salva anche se, come era prevedibile, le imprese che soffrono di più sono le piccole. Non si salva neppure l'artigianato manifatturiero (meno 6% la produzione nel 4/o trimestre) e le costruzioni (meno 1,7%). Per il 2009 al calo del pil si accompagna la previsione di un tonfo dell'export (meno 8,2%), degli investimenti fissi lordi (meno 7,3) e del valore aggiunto nell'industria (meno 7,1%), accompagnati da un calo dello 0,6% dei consumi privati. Per riassumere con un paragone, allo stesso tempo apocalittico e paradossale, del presidente Zanlari, per trovare un precedente più negativo bisognerebbe tornare alla fine della guerra con i bombardamenti nelle fabbriche.

Non si spinge tanto in là Annamaria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ma l'analisi è fortemente negativa. Elenca i dati sulle previsioni realizzate su un campione di imprenditori con la maggioranza che prevede ordini in calo (58,6%) e diminuzione della produzione (56,3%). Unico dato meno negativo una previsione di occupazione stabile se accompagnata ad un forte utilizzo della cassa integrazione. «Da questa crisi dobbiamo uscire vivi perché, se spegniamo i motori delle macchine, difficilmente riusciremo ad accenderli», osserva Artoni che invoca un rapporto stretto fra lavoro ed imprese. Chiede che la distribuzione della ricchezza vada sugli investimenti in ricerca, innovazione, formazione «per far crescere le competenze».



Industria ER, Pil in caduta

Unioncamere indica per il 2009 una discesa del 2,2

BOLOGNA. Unioncamere Emilia-Romagna: «Reagire alla crisi con iniziative immediate e di più ampio respiro» Carisbo: «Credito alle imprese che lo meritano, anche se la domanda è in frenata». Confindustria Emilia-Romagna: «Crisi estesa a tutti i settori e le dimensioni. Ripresa non prima del 2010. Ricostruire il clima di fiducia con politiche economiche a sostegno del credito e della domanda».

Questi i commenti agli effetti della crisi sull'Emilia-Romagna. Anche se in misura meno accentuata rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Italia, gli ultimi mesi del 2008 segnano un deterioramento del quadro congiunturale, come testimoniato dalla flessione del fatturato delle imprese dell'industria in senso stretto che ha raggiunto il 4 per cento, e dal calo della pro-

duzione pari al 4,3 per cento.

Complessivamente, nel 2008, il fatturato è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1 per cento, la produzione dell'1,5 per cento, gli ordini quasi del 2 per cento. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2008 sull'industria manifatturiera

dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

Il calo riscontrato negli ultimi quattro mesi del 2008 ha interessato la maggioranza dei settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, settore anticiclico per eccellenza. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa.

In questo contesto, indicativo è il dato della CIG dell'industria relativo alle ore autorizzate: nella prima

metà dell'anno le ore autorizzate sono aumentate del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346 per cento.

Le esportazioni nell'ultimo trimestre 2008 hanno segnato un incremento in valore dello 0,2 per cento. Anche per l'export però, si prospetta un rallentamento.

Le previsioni per il 2009 non lasciano infatti spazio all'ottimismo. Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna dello 0,4 per cento, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del 2,2 per cento. La risalita è attesa solo per il 2010, quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8 per cento.

«Crisi, in Emilia sarà come nel 1945»

Pil -2,2%, export - 8,2: «Unico precedente, quando bombardavano le fabbriche»

di **MATTEO NACCARI**

— BOLOGNA —

PEGGIO di così «soltanto durante i bombardamenti sulle fabbriche». Tradotto: se le previsioni, nere, verranno rispettate, la crisi economica quest'anno morderà in Emilia Romagna come mai dal dopoguerra a oggi. Lo scenario è stato tracciato ieri nella sede della Cassa di risparmio in Bologna. Sul tavolo la consueta indagine sulla congiuntura regionale, numeri e dati, elaborata da Unioncamere insieme con Carisbo e Confindustria.

IL 2008, sotto i temporalisti della tempesta economica mondiale, ha chiuso con un Pil (prodotto interno lordo) in calo dello 0,4%. E il futuro non è tenero: Unioncamere, d'intesa con gli economisti di Prometeia, stima una diminuzione del 2,2%. Flessione inedita dal 1945: per trovare precedenti, nota Andrea Zanlari, presidente Unioncamere, bisognerebbe tornare alla guerra, «quando le fabbriche venivano bombardate». La risalita è attesa nel 2010 con un Pil sul 0,8%. Questo quadro, dunque, stride con le affermazioni dell'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli. Mesi fa era fiducioso: «La nostra regione è l'unica non in recessione», prevedendo un Pil a più 0,1%. Commenta l'assessore: «I dati che gira-

no sono sempre quelli e anche citandoli ogni giorno né migliorano, né peggiorano». «La crisi — riprende Zanlari — è accelerata nella seconda metà del 2008, solo nel 2010 si tornerà a veder la luce». Lo scorso anno ha visto solo tonfi: tra le imprese dell'industria il fatturato è diminuito, sul 2007, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini del 1,9%. Boom della cassa integrazione con un incremento di ore nel secondo semestre pari al 346%. Nel quarto trimestre non si è salvato nessun settore: industria dei metalli a meno 6%, moda a meno 5%, meccanica a meno 4%. Infine, per il 2009 si stima un

calo di export: meno 8,2%. «La situazione — aggiunge Zanlari — impone di agire con iniziative di impatto immediato. Agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammor-

tizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie sono tra le linee di intervento più urgenti». Anna Maria Artoni, leader di Confindustria, ha commenta-

RICETTA
La presidente Artoni
«Più ammortizzatori
sociali, investire
nell'innovazione»

to una rilevazione su 830 imprese manifatturiere. Per il 2009, il 56,3% stima una diminuzione della produzione e il 58,3% degli ordini. Nota lieta il 62,4% che prevede di mantenere stabile l'occupazione. «Il sistema delle imprese — dice — ha cre-

duto negli investimenti fatti e ha voluto salvaguardare il patrimonio, tra cui quello umano. Da questa crisi dobbiamo uscire vivi perché, se spegniamo i motori delle macchine, difficilmente riusciremo ad accenderli». Tra le sue richieste, una distribuzione della ricchezza che vada su investimenti in ricerca, innovazione, formazione, e il ricorso «agli ammortizzatori sociali. E' urgente un provvedimento del governo di allungamento della Cigo e della Cigs, con allargamento ad altre tipologie di soggetti». Dalla pubblica amministrazione vuole «certezza nei pagamenti» e spera che le banche non facciano mancare gli affidamenti.

SU QUESTO il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, sottolinea che nel 2009 «si è continuato a erogare credito senza strette», osservando però che il denaro non è più merce abbondante e quindi deve finire alle imprese che «lo meritano». Nonostante ci sia «una tempesta finanziaria mai vista prima, non si può parlare di credit crunch: gli stock di impieghi a fine anno sono in crescita», con un più 6,2% in regione a novembre. Interviene il governatore Vasco Errani: «Domani a Roma (oggi ndr) ci sarà un incontro tecnico tra Regione e governo sugli ammortizzatori in deroga per stringere un accordo».



Emilia-Romagna. Aspettative 2009

Industria al palo, Pil in calo del 2,2%

■ Ripresa rinviata al 2010. L'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo sul 2008 e aspettative per il 2009, diffusa ieri, ha fotografato dati mai così negativi in venti anni di osservazione sull'economia emiliano-romagnola. Riviste al ribasso le previsioni sul Pil relative al 2008: dal +0,1% stimato a novembre al -0,4 per cento. Peggio andrà nel 2009, con una contrazione del 2,2%, trascinata da un calo del 7,3% negli investimenti fissi lordi e dal -7,1% del valore aggiunto dell'industria. Per il 2010, invece, è attesa una crescita dello 0,8% del Pil.

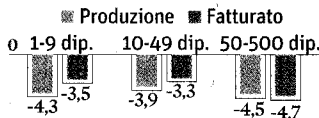
Aspettative positive che si scontrano con i dati sul 4° trimestre 2008 che ha visto calare la produzione industriale del 4,3% su base annua; il fatturato

del 4 e gli ordini del 5,8 per cento. Unico settore in controtendenza è l'alimentare, mentre per la prima volta si registra un calo sia dell'industria meccanica sia delle imprese più grandi (da 50 a 500 addetti), finora traino dell'economia regionale.

Biondi ▶ pagina 4

In flessione

L'andamento delle imprese emiliano-romagnole nel 4° trimestre 2008 (var. % annua)



Fonte: elab. su dati Unioncamere Emilia-Romagna



CONGIUNTURA | DATI DI CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE E CARISBO

Emilia Romagna: nel 2009 il Pil calerà del 2,2%

Artoni: le banche ci devono aiutare di più Zanlari: la peggior crisi dal dopoguerra

BOLOGNA

Giorgia Chicarella

«Crisi globale, economica, finanziaria, politica e sociale. Il punto è, quanto durerà? La realtà dei numeri da questo punto di vista è impietosa: meno 0,4%, è il Pil della nostra regione a fine 2008. E le previsioni per il 2009 non sono migliori: il calo ci sarà e sarà pesante, -2,2%. Insomma, per vedere un po' di luce si dovrà attendere il 2010: +0,3%. Forse.

E' l'onda anomala della recessione che non risparmia nessuno, grandi, medie e piccole imprese. Anche in Emilia-Romagna «dove - spiega il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari - la capacità di andare avanti e di trovare strade alternative sui mercati esteri ha dato un po' più di respiro al nostro tessuto produttivo». Non solo. «Il 2008 - prosegue il presidente - è stato un anno a due velocità, bene i primi sei mesi, poi la crisi internazionale ha avuto la meglio». Anche se in misura meno accentuata rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Italia.

Scenario preoccupante E' quello che traspare dai dati congiunturali del quarto trimestre presentati da Unioncamere, Carisbo e Confindustria che fotografano come ogni anno l'andamento dell'industria manifatturiera regionale. Il fatturato della nostra economia è diminuito

dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini dell'1,9%. Segue a ruota l'artigianato che ha toccato il meno 4,6 per fatturato e il meno 6% per produzione mentre il settore delle costruzioni ha perso l'1,7%. Il calo ha interessato la maggioranza dei settori: le flessioni peggiori ci sono state per l'industria dei metalli e per il sistema moda. Toccato dal segno meno anche il comportato della meccanica e dei trasporti.

L'unica eccezione positiva è arrivata dal settore agroalimentare (+1,3 per fatturato, +0,8 per produzione, +0,6 per ordini). La voce cassa integrazione invece nel giro di un solo semestre è schizzata a più 346%. E c'è poco da stupirsi visto che la crisi ha portato alla chiusura dei cancelli ben 1.020 pmi emiliano romagnole. Unica ancora di salvezza l'export che nell'ultimo trimestre dell'anno ha comunque messo a segno un incremento dello 0,2%. Ma anche qui si annuncia un rallentamento. E per il 2009 si parla già di un calo

dell'8,2%. A seguire, gli investimenti fissi lordi scenderanno del 7,3 e del 7,1% il valore aggiunto nell'industria. Il tutto accompagnato da un costante calo dei consumi privati (-0,6%). Pensare che tre mesi fa si diceva che la nostra regione non era ancora in recessione, anzi si prevedeva una chiusura per il 2008 del +0,1%.

Il ruolo delle banche «Non esiste un precedente nel dopoguerra che possa testimoniare una crisi di questa portata - puntualizza Zanlari - è una tempesta perfetta che sta travolgendo tutte le economie mondiali con un sincronismo mai visto prima». Tuttavia, «se la crisi deve lasciare un messaggio - sostiene Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia Romagna - spero sia che bisogna portare la trasparenza al centro dell'economia e che sui mercati si deve governare con regole non locali ma globali che premiano i migliori». E fa appello al sistema finanziario: «Da questa crisi dobbiamo uscire sulle nostre gambe e per farlo abbiamo bisogno dell'aiuto delle banche perché se spegniamo i motori delle nostre imprese, difficilmente riusciremo a riaccenderli». E loro, le pmi, ce la stanno mettendo proprio tutta per restare in moto, tant'è che l'occupazione è l'unico indicatore del 2008 che si è mantenuto a grandi linee stazionario, rispetto al secondo semestre 2007. Dobbiamo

essere pronti in altre parole e rialzarci quando si uscirà dal tunnel, perché «tutte le imprese saranno molto più agguerrite e competitive - spiega Artoni - e a quel punto sopravvivranno solo i migliori. Ecco perché dobbiamo puntare sugli ammortizzatori sociali e su un sostegno concreto». Cavazzuti rassicura: «Non ci sono segni di credit crunch, ci sono solo dei rallentamenti nelle erogazioni degli affidi: gli stock d'impieghi a fine anno sono ancora in crescita +6,2% a novembre 2008». E promette: «Daremo una mano alle imprese. Bisogna tornare a capire che cosa è buono e che cosa non lo è». ♦

+1,3%

agroalimentare

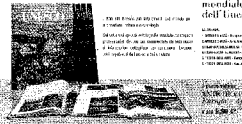
L'aumento controcorrente del fatturato registrato nel 2008.

Pagina 33

**Emilia Romagna:
nel 2009 il Pil
calerà del 2,2%**

13

CAPOLAVORI DA SFOGLIARE



Piccole aziende in calo

Le imprese «rosa» resistono di più

■ Fare gli imprenditori in tempi di crisi non è facile: calano infatti le imprese individuali, ma il bilancio delle piccole e piccolissime attività imprenditoriali nel 2008 evidenzia una migliore «tenuta» per le imprese guidate dalle donne rispetto a quelle con a capo uomini. A fotografare lo stato di salute della piccola imprenditoria sono Unioncamere e Infocamere sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Se lo scorso anno le poltrone dei piccoli imprenditori individuali si sono ridotte complessivamente dello 0,91%,

quelle occupate da donne hanno infatti limitato le perdite allo 0,84%, mentre quelle occupate da uomini sono calate dello 0,94%. Uno su quattro dei titolari di ditte individuali è donna (il 25,5% del totale nel biennio 2007-2008). Alla fine del 2008 erano complessivamente poco meno di 900 mila le donne alla guida di queste piccole e piccolissime imprese, presenti soprattutto nel commercio, nell'agricoltura e nei servizi, dove si concentra complessivamente il 72% di tutte le «poltrone» rosa rilevate dall'indagine.

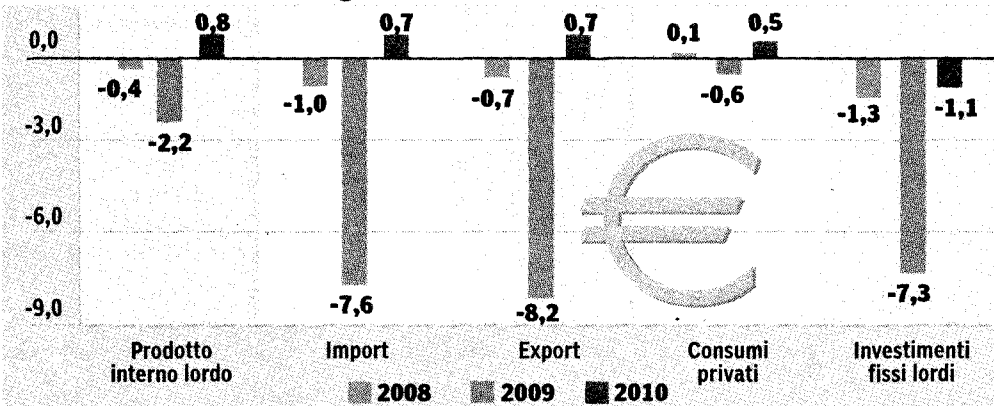
I numeri della crisi

La manifattura

Anno 2008	Fatturato	Produzione	Ordini
Italia	-2,5	-3,0	-3,4
Emilia-Romagna	-1,0	-1,5	-1,9
50-500 dipendenti	-0,9	-1,4	-2,0
10-49 dipendenti	-0,8	-1,3	-1,5
1-9 dipendenti	-1,8	-2,4	-2,5
Altre industrie manifat.	-1,9	-2,6	-2,6
Mec. elet., mez. di trasp.	0,1	-0,5	-1,1
Industrie legno e mobile	-2,1	-2,6	-3,2
Tes., abiti, cuoio, calza.	-3,2	-3,5	-4,7
Ind. alimentari e bevande	1,3	0,8	0,6
Trat. metalli e min. metal.	-2,0	-2,5	-2,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Il conto economico regionale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, scenario economico provinciale, marzo 2009

Aga-d'Arco

Emilia Romagna: nel 2009 il Pil calerà del 2,2%

Analisi di Franco Cricco e Giancarlo Pirelli

13

CAPOLAVORI DA SFOGLIARE



Industria. Numeri in negativo nelle previsioni economiche - Ricerca e innovazione le ricette per rafforzare le imprese

«L'Emilia non spegne i motori»

Artoni: servono azioni straordinarie in tempi rapidi - L'occupazione tiene

Emilio Bonicelli
BOLOGNA

■ Anche la locomotiva economica dell'Emilia Romagna, uno dei gioielli del sistema produttivo nazionale, si è inceppata. Le previsioni per il 2009 sono di un calo vistoso, con percentuali di flessione tali da non avere precedenti negli ultimi 60 anni. Non usa mezzi termini Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria in regione, per descrivere la situazione: «La crisi investe imprese di ogni settore e dimensione. Il deterioramento è così veloce che ogni dato risulta subito vecchio. Si naviga a vista, perché mancano punti di riferimento».

Nell'anno in corso il prodotto interno lordo dell'Emilia Romagna, secondo le elaborazioni di Unioncamere, dovrebbe calare del 2,2%, gli investimenti del 7,3%, il valore aggiunto nell'industria manifatturiera del 7,1 per cento. Le cose non andranno meglio sul fronte dell'export, che pure è sempre

stato il punto di forza delle aziende locali. Il colpo di freno in questo caso sarà superiore all'8 per cento. Il calo della domanda estera viene definito «drastico e repentino» e le giacenze risultano in aumento.

Dall'ultima indagine di Confindustria Emilia Romagna sulle aspettative degli imprenditori per il primo semestre 2009 emerge un «forte pessimismo». Oltre il 90% delle aziende medie e grandi prevede produzione e ordini in calo o stazionari. Ci sono comparti, come la pelletteria, dove la percentuale di chi prevede ordini e produzione in crescita è ridotta a zero. Nel settore metalmeccanico, spina dorsale dell'eco-

nomia regionale, «il 66% degli imprenditori prevede una riduzione dei livelli di produzione». Per ora regge solo l'occupazione, con quasi due imprenditori su tre che pensano di mantenerla stabile, almeno nella prima parte dell'anno.

Che fare? Secondo Anna Maria Artoni «servono azioni straordinarie in tempi rapidi, come la semplificazione delle procedure per favorire gli investimenti e la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche; l'allungamento della durata della cassa integrazione e il suo allargamento ad altre tipologie di soggetti; l'accelerazione dei tempi di pagamento da parte della Pubblica amministrazione». Per parte loro le aziende non devono spegnere i motori, anche se girano al minimo, perché in caso contrario «difficilmente riusciremo a riattivarli». Al contrario bisogna «mantenere alte ricerca e innovazione».

In questa situazione decisivo inoltre è il ruolo del sistema

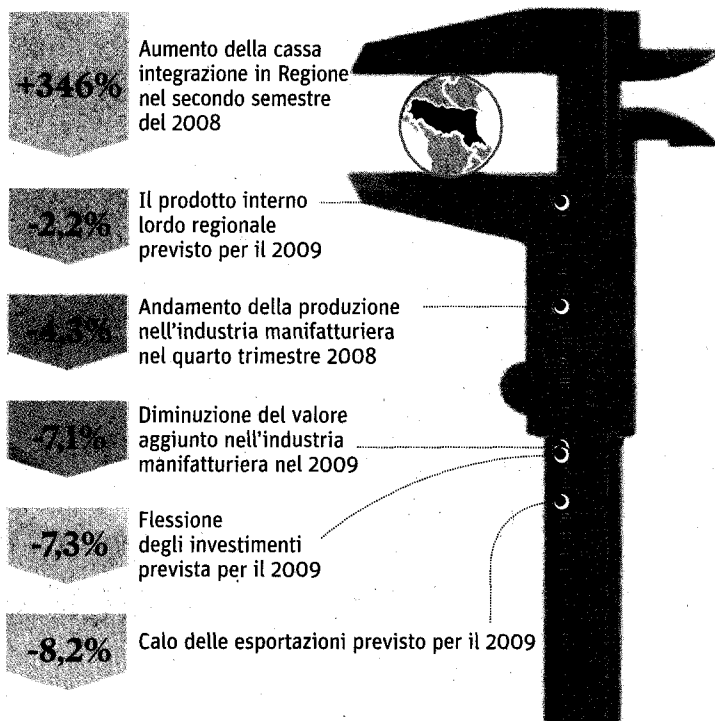
finanziario, ma in proposito Anna Maria Artoni denuncia che «da qualche mese assistiamo a una forte selezione del credito e a una crescita del costo del denaro. Serve più elasticità nel gestire il rapporto con le aziende». «Non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano - ribatte Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo -. In questi primi mesi del 2009 non c'è stata alcuna stretta creditizia, pur a fronte di un aumentato livello di rischio per le banche».

Quando usciremo dalla crisi? Secondo Unioncamere nel 2010 il prodotto interno lordo regionale tornerà lievemente positivo (+0,8%), così come le esportazioni (+0,7%), ma la svolta si avrà solo nel secondo semestre. «Mi auguro che con il 2010 ci sia una ripartenza e che, se un insegnamento ci deve lasciare questa crisi, sia quello di capire che cosa è buono e che cosa non lo è», conclude Anna Maria Artoni.

LA RIPRESA

Una svolta positiva è attesa solo per la fine del 2010 quando il Pil e l'export dovrebbero avere una crescita vicina all'1%

La crisi in Emilia Romagna



PRESENTATA LA CONGIUNTURA ECONOMICA DEL IV TRIMESTRE 2008

Emilia Romagna in frenata: Crescita negativa, pil a -2,2%

Il semestre '08: triplica il ricorso alla cassa integrazione e crollano gli ordini.

Confindustria regionale esorta a mantenere la rotta e limitare i danni

Anche l'Emilia Romagna segna il passo. Meno rispetto ai dati nazionali ma la crisi si fa sentire anche lungo la via Emilia. Gli ultimi mesi del 2008 segnano una flessione del fatturato delle imprese che ha raggiunto il 4% e dal calo della produzione pari al 4,3%. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2008 sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

L'ALIMENTARE TIENE. La recessione degli ultimi quattro mesi del 2008 ha interessato la maggioranza dei settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli e del sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, settore anticiclico per eccellenza. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa, dalle piccole alle grandi soffrono la stagnazione della domanda.

Il ricorso alla cassa integrazione,

per contro, è triplicato nel secondo semestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Unico valore che ancora mantiene il segno positivo, ma solo di uno 0,2, è l'export ma per l'anno in corso si prospetta un rallentamento.

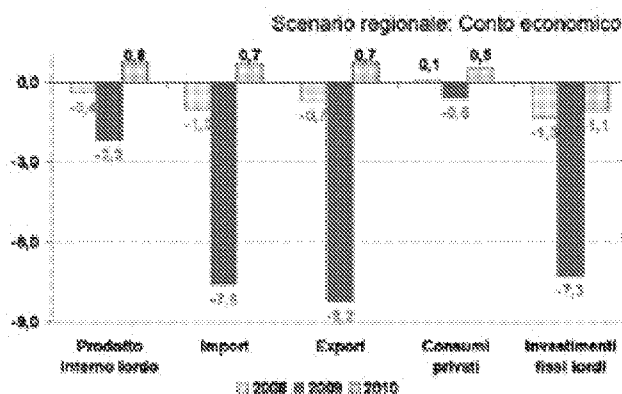
PREVISIONI. Le previsioni per il 2009 non lasciano spazio all'ottimismo. E infatti oltre la metà degli imprenditori intervistati nell'analisi di Confindustria, prevedono ordini in calo. Anche se quasi un 10% avverte una ripresa nel proprio settore. Meno pessimisti, anche se è una gara di decimali, i piccoli imprenditori che si aspettano un aumento sia della produzione che degli ordini.

I PIÙ PESSIMISTI. A veder nero le imprese metallurgiche e metalmeccaniche, della ceramica, della gomma-plastica e del legno. Qualche nuvola in meno sopra il cielo della chimica, del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%.

La risalita è attesa solo per il 2010 quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8%.

DICHIARAZIONI. «Il 2008 è stato a due velocità - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, il parmigiano **Andrea Zanlari** - Il primo semestre è stato di moderata crescita, mentre nella seconda metà dell'anno sono aumentate le difficoltà. Ora, cosa più preoccupante, si prefigura un 2009 particolarmente duro. La nota di speranza viene dalle previsioni rife-



rite al 2010, in cui si tornerà a vedere la luce, seppur debole». Ma nel frattempo non dobbiamo rimanere con le mani in mano, è l'esortazione di Zanlari. «Agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie sono tra le linee d'intervento più urgenti. Ad iniziative sul breve periodo è necessario affiancare azioni di più ampio respiro, finalizzate a dare forma e sostanza alla regione che si vuole costruire per il futuro.



Infrastrutture, qualità, innovazione, formazione delle persone e un sistema di welfare che sappia adattarsi ai cambiamenti sociali sono, in questo senso, aspetti prioritari».

Difende il ruolo delle banche il presidente di Carisbo **Filippo Cavazzuti**, che nega la stretta creditizia da parte degli istituti di credito pur a fronte di una minore domanda di credito e ad un aumentato livello di rischio per le banche. «Nonostante l'evidente frenata nelle nuove richieste di affidamento, non si può ancora parlare di credit crunch: gli stock di impieghi a fine anno sono ancora in crescita (+6,2% in Emilia Romagna a novembre 2008)».

«Non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano. - prosegue Cavazzuti - Il sistema bancario ha tutto l'interesse ad adottare un comportamento anticiclico, anche se la finanza da sola non è sufficiente per far ripartire consumi, investimenti ed esportazioni».

È il clima di incertezza che viene sottolineato dal Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni**. «Le imprese navigano a vista, ma devono avere spalle robuste per reggere la tempesta». E l'Artoni sottolinea come occorra mettere energia nel motore, da parte delle aziende stesse e da parte del Governo.

PER USCIRE DALLA CRISI...

«Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi, sia per consolidare la propria capacità produttiva, la competitività di lungo periodo e l'occupazione. - sottolinea il presidente - Per quest'ultimo obiettivo è urgente, dopo l'importante accordo in tema di ammortizzatori sociali in deroga di cui il Presidente del coordinamento delle Regioni Errani è stato attivo protagonista, un provvedimento del Governo di allungamento della CIGO e della CIGS, con allargamento ad altre tipologie di soggetti».

Per la Artoni la parola chiave è fiducia. «Fondamentale importanza - conclude - rivestono quindi le politiche economiche, nazionali e regionali, in grado di agire sulla fiducia delle imprese e delle famiglie, sul sistema del credito e a sostegno della domanda. Per quanto riguarda le politiche regionali, le azioni messe in campo sinora vanno nella giusta direzione. Adesso però è necessario adottare, in un quadro di risorse date, azioni anche di carattere straordinario, realizzabili in tempi rapidi, come la semplificazione delle procedure per favorire investimenti, infrastrutture e opere pubbliche; lo sblocco e la certificazione dei crediti della pubblica amministrazione; l'accelerazione dei programmi di attuazione dei Fondi Strutturali».



Osservatorio E/R

Artoni: La crisi c'è ma non è "pesantissima"

BOLOGNA Un anno di forte difficoltà puntando alla ripresa. E' questa la foto dell'economia regionale sulla base dei dati dell'ultimo trimestre 2008 e dei primi del 2009. Andrea Zanlari, presidente Unioncamere Emilia-Romagna dice che: "Bisogna reagire alla crisi con iniziative immediate e di più ampio respiro" Il presidente di Carisbo (Intesa SanPaolo) Filippo Cavazzuti aggiunge che: "Bisogna continuare a dare credito alle imprese che lo meritano, anche se la domanda è in frenata". La presidente di Confindustria

ER Annamaria Artoni dice che: "La crisi è estesa a tutti i settori e le dimensioni e la ripresa non ci sarà prima del 2010. Per questo è necessario ricostruire il clima di fiducia con politiche economiche a sostegno del credito e della domanda". A fine 2008 la flessione del fatturato delle imprese dell'industria ER ha raggiunto il 4%, e dal calo della produzione è pari al 4,3%. Complessivamente, nel 2008, il fatturato è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini quasi

del 2% con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, settore anticiclico per eccellenza. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa. Indicativo è il dato della Cassa integrazione: nella prima metà dell'anno le ore autorizzate sono aumentate del 33% rispetto al 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346%.



Osservatorio E/R

Artoni: La crisi c'è ma non è "pesantissima"

BOLOGNA Un anno di forte difficoltà puntando alla ripresa. E' questa la foto dell'economia regionale sulla base dei dati dell'ultimo trimestre 2008 e dei primi del 2009. Andrea Zanlari, presidente Unioncamere Emilia-Romagna dice che: "Bisogna reagire alla crisi con iniziative immediate e di più ampio respiro". Il presidente di Carisbo (Intesa SanPaolo) Filippo Cavazzuti aggiunge che: "Bisogna continuare a dare credito alle imprese che lo meritano, anche se la domanda è in frenata". La presidente di Confindustria

ER Annamaria Artoni dice che: "La crisi è estesa a tutti i settori e le dimensioni e la ripresa non ci sarà prima del 2010. Per questo è necessario ricostruire il clima di fiducia con politiche economiche a sostegno del credito e della domanda". A fine 2008 la flessione del fatturato delle imprese dell'industria ER ha raggiunto il 4%, e dal calo della produzione è pari al 4,3%. Complessivamente, nel 2008, il fatturato è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini quasi

del 2% con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, settore anticiclico per eccellenza. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa. Indicativo è il dato della Cassa integrazione: nella prima metà dell'anno le ore autorizzate sono aumentate del 33% rispetto al 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346%.



I dati di Unioncamere **Emilia, il Pil cala del 2,2%**

BOLOGNA. Se il 2008 per l'Emilia Romagna si è chiuso con una riduzione del Pil del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%: dato per il quale non ci sarebbero precedenti dagli anni Cinquanta a oggi. Per contro la risalita - sulla base delle stime di Unioncamere regionale e Prometeia - è attesa solo per il 2010, con un + 0,8%. E' quanto emerge dall'analisi del 4° trimestre 2008 sull'industria manifatturiera in regione, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e Carisbo. «Non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano. In questi primi mesi del 2009 - ha spiegato Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo - abbiamo continuato ad erogare credito senza alcuna stretta creditizia, pur a fronte di una minore domanda di credito e a un aumentato livello di rischio per le banche. Nonostante l'evidente frenata nelle richieste di affidamento, non si può ancora parlare di "crediti crunch": gli stock di impieghi a fine anno sono ancora in crescita (+6,2% in Emilia Romagna nel 2008)». Un messaggio, quello di Carisbo, accolto dal presidente di Confindustria Emilia Romagna, Anna Maria Artoni, con la speranza che la selezione del credito vada davvero a premiare chi si impegna per innovare, pur garantendo alle imprese un sostegno diffuso per tenere aperte le produzioni e superare i momenti più difficili.

Pagina 8

Disoccupazione aumentata del 300 per cento

«Anche nei piccoli posti di lavoro» - Più 10% di nuove integrazioni straordinarie

E ALL'ARRETRATO LANCIAO DALLA CISL

«Contro la crisi diventa necessario finanziare i debiti delle imprese»

«I decreti quote-latte, un fatto a pochi»

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

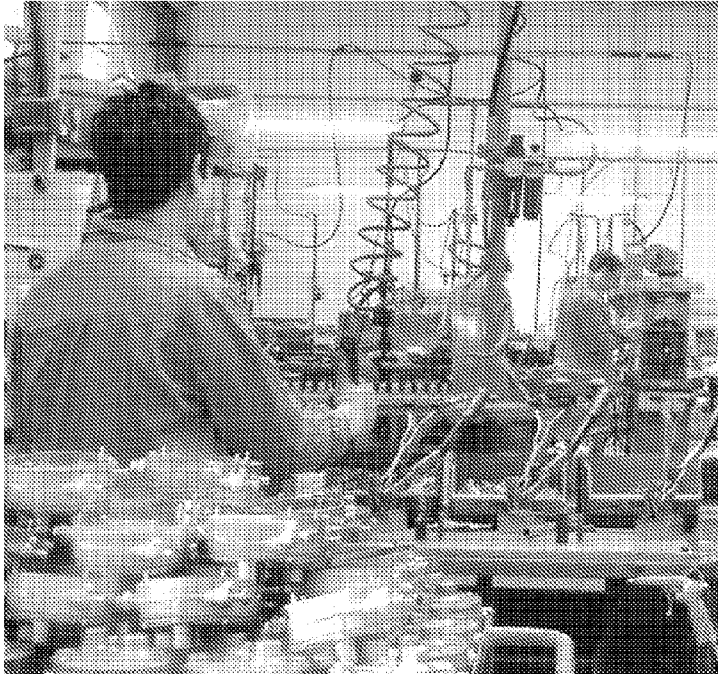
Il governo di Berlusconi rischia di fallire con il decreto

Il rapporto di Unioncamere rivede al peggio le previsioni e annuncia l'arrivo della recessione

Regione, pil 2009 in picchiata

Il calo sarà del 2,2%. Zanlari: «Peggio di così solo alla fine della guerra»

Non esiste un precedente nel dopoguerra per la crisi che sta investendo il Paese e con lui l'Emilia-Romagna. Il pil della regione è calato dello 0,4% nel 2008 e la previsione, realizzata d'intesa con Prometeia, per il 2009 è di una discesa del 2,2%. A fornire i dati di consuntivo e la previsione per l'anno in corso è il consueto rapporto Unioncamere messo a punto insieme a Carisbo-Confindustria sull'industria manifatturiera, che rivede al ribasso le stime di tre mesi fa, quando si parlava ancora di una regione tecnicamente non ancora in recessione, con una previsione di chiusura del pil al +0.1%. «Una crisi - spiega il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari - che si è accelerata nella seconda metà del 2008 e che certo ancora non ha toccato il fondo se solo nella seconda parte del 2010 è prevista una timida uscita». A dare il segno della gravità sono i numeri, tutti, per il 2008, con il segno negativo (-1% il fatturato, -1,5% la produzione e -1,9% gli ordini), a parte il +346% della cig nel secondo semestre. Nessuna classe dimensionale delle aziende si salva anche se, come era prevedibile, le imprese che soffrono di più sono le piccole. Non si salva neppure l'artigianato manifatturiero (-6% la produzione nel 4° trimestre) e le costruzioni (-1,7%). Per il 2009 al calo del pil si accompagna la previsione di un tonfo dell'export (-8,2%), degli inve-



Se nel 2008 sono calati fatturato, produzione e ordini, per quest'anno si prevede il tonfo dell'export

stimenti fissi lordi (-7,3) e del valore aggiunto nell'industria (-7,1%), accompagnati da un calo dello 0,6% dei consumi privati. Per riassumere con un paragone, allo stesso tempo apocalittico e paradossale, del presidente Zanlari, «per trovare un precedente più negativo bisognerebbe tornare al-

la fine della guerra con i bombardamenti nelle fabbriche». Non si spinge tanto in là Annamaria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ma l'analisi è fortemente negativa. Elenca i dati sulle previsioni realizzate su un campione di imprenditori con la maggioranza che prevede

ordini in calo (58,6%) e diminuzione della produzione (56,3%). Unico dato meno negativo, una previsione di occupazione stabile se accompagnata ad un forte utilizzo della cassa integrazione. «Da questa crisi dobbiamo uscire vivi perché, se spegniamo i motori delle macchine, difficilmente riusciremo ad accenderli», osserva Artoni che invoca un rapporto stretto fra lavoro ed imprese. Chiede che la distribuzione della ricchezza vada sugli investimenti in ricerca, innovazione, formazione «per far crescere le competenze». Il tutto accompagnato dal ricorso agli ammortizzatori sociali, «uno strumento importante». Alla pubblica amministrazione chiede certezza nei pagamenti ed alle banche di non far mancare gli affidamenti. Le fa eco il presidente di Carisbo Filippo Cavazuti che da una parte osserva che oggi più che mai, nel momento in cui il denaro non è più merce abbondante, esso «deve andare alle imprese che se lo meritano, che hanno i fondamentali a posto». «Tecnicamente su questo fronte - spiega ancora il presidente di Carisbo - non ci sono segni di credit crunch, ma solo rallentamenti nelle erogazioni» (+6,2% a novembre; 8,1% a settembre e 10,5% a giugno). Poi non nasconde il suo pessimismo di fronte ad una crisi che mostra uno stupefacente sincronismo in tutte le economie. «Mi schiero sul lato più negativo degli economisti», chiusa.



Crisi, il Pil sprofonda "Peggio solo in guerra"

GIÙ DEL 2,2% NEL 2009 Non esiste un precedente nel dopoguerra per la crisi che sta investendo il paese e con lui l'Emilia-Romagna.

Il pil della regione è calato dello 0,4% nel 2008 e la previsione, realizzata d'intesa con Prometeia, per il 2009 è di una discesa del 2,2%. A fornire i dati di consuntivo e la previsione per l'anno in corso è il consueto rapporto Unioncamere messo a punto insieme a Carisbo-Confindustria sull'industria manifatturiera, che rivede al ribasso le stime di tre mesi fa quando si parlava ancora di una regione tecnicamente non ancora in recessione, con una previsione di chiusura del pil al +0,1%. Una crisi, secondo il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari, che si è accelerata nella seconda metà del 2008 e che certo ancora non ha toccato il fondo se solo nella seconda parte del 2010 è prevista una timida uscita.

I numeri

A dare il segno della gravità sono i numeri tutti,

per il 2008, con il segno negativo (meno 1% il fatturato, meno 1,5% la produzione e meno 1,9% gli ordini), a parte il +846% della cig nel secondo semestre. Non si salva neppure l'artigianato manifatturiero (meno 6% la produzione nel 4/o trimestre) e le costruzioni (meno 1,7%). Per il 2009 al calo del pil si accompagna la previsione di un tonfo dell'export (meno 8,2%), degli investimenti fissi lordi (meno 7,3) e del valore aggiunto nell'industria (meno 7,1%), accompagnati da un calo dello 0,6% dei consumi privati. Cgil e Confindustria regionale chiedono alle istituzioni di allungare i tempi di utilizzo della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

La catastrofe

Per riassumere con un paragone apocalittico e paradossale del presidente Zanlari, per trovare un precedente peggiore bisognerebbe tornare alla fine della guerra con i bombardamenti nelle fabbriche. "Confronti e raffronti sono indispensabili, ma non vorrei che generassero maggior allarmismo", mette però in guardia il presidente della Camera di commercio, Bruno Filetti. (Civ)





Propositiva. Anna Maria Artoni, presidente regionale Confindustria



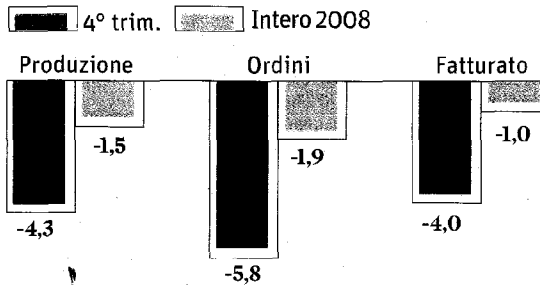
Cauto. Andrea Zanlari, presidente Unioncamere Emilia-Romagna



A sostegno. Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo

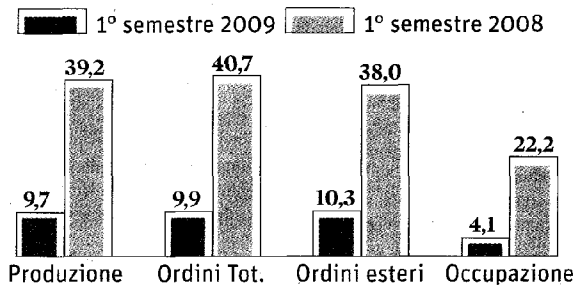
Consuntivo e aspettative

■ Trend di produzione, ordinativi e fatturato in Emilia-Romagna (%)



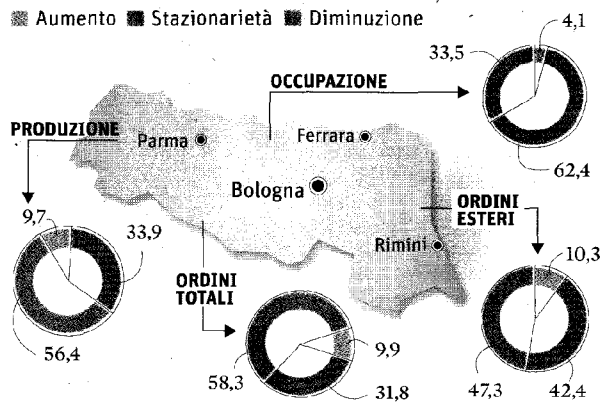
Fonte: Area studi Unioncamere Emilia-Romagna

■ La percentuale di imprenditori che prevedono crescita



■ Le aspettative (in %) degli imprenditori riguardo all'economia emiliano-romagnola per il 1° semestre 2009

■ Aumento ■ Stazionarietà ■ Diminuzione



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Presentata ieri l'indagine congiunturale di Unioncamere realizzata con Confindustria e Carisbo

La ripresa ci sarà, ma solo fra un anno

L'economia in regione: fatturato -4%, produzione -4,3%

BOLOGNA - Sarà il 2009, anche per l'Emilia Romagna, il banco di prova della grave crisi economica che sta investendo i mercati globali. Le previsioni non lasciano spazio all'ottimismo, anche se la regione dimostra comunque di avere le spalle robuste: se il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%: dato, quest'ultimo, per il quale non ci sarebbero precedenti dagli Anni 50 ad oggi. Per contro la risalita - recitano le stime di Unioncamere regionale e Prometeia - è attesa solo per il 2010, con un +0,8%. E' quanto emerge dall'analisi congiunturale relativa al 4° trimestre 2008 sull'industria manifatturiera in Emilia Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e Carisbo. In Emilia Romagna gli effetti della crisi si sentono comunque ancora meno che altrove: "Nei primi due trimestri 2008 - spiega Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere - la crescita del fatturato è stata di poco inferiore all'uno per cento, nel terzo trimestre sono iniziati a manifestarsi i primi segnali di crisi con una flessione del volume d'affari dell'1,4%. La nostra regione continua ad ottenere risultati migliori rispetto al resto d'Italia - commenta Zanlari - ma alla luce del contesto globale questo non può essere motivo di grande soddisfazione". Il 2008, spiega Zanlari, è stato un anno a due velocità: sul fronte delle imprese dell'industria, gli ulti-

mi mesi dell'anno hanno segnato una flessione del fatturato del 4% e un calo della produzione del 4,3%. Complessivamente, nel 2008, il fatturato delle imprese manifatturiere è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1%, la produzione dell'1,5%, gli ordini

quasi del 2%. Il calo riscontrato negli ultimi quattro mesi del 2008 ha interessato la maggioranza dei settori, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. La meccanica ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva (+1,7%) è venuta dall'a-

limentare, settore anticiclico per eccellenza. A risentire della crisi sono le imprese di tutte le dimensioni, piccole e grandi: spia della situazione è il dato relativo alla cassa integrazione guadagni dell'industria. Nella prima metà dell'anno le ore autorizzate risultano aumentate del

33% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346%. Un piccolo spiraglio viene dall'export (+0,2%), ma si prevede comunque un rallentamento. "La nota di speranza - conclude Zanlari - viene dalle previsioni riferite al 2010, ma la

crisi impone di agire con iniziative a impatto immediato, per fronteggiare le criticità più evidenti". Le soluzioni? Sono da ricercare in "infrastrutture, qualità, innovazione, formazione delle persone e in un sistema di welfare che sappia adattarsi ai cambiamenti sociali".

Crisi, trema anche l'Emilia

«Nel 2009 Pil giù del 2,2%»

Allarme di Confindustria, Unioncamere e Carisbo. Ma la Regione minimizza

**Il 2008 si è chiuso a -0,4%
Ma se fino a tre mesi fa
le previsioni
erano ottimistiche,
ora Prometeia vede nero**

Alla fine anche l'Emilia-Romagna sembra avere davanti a sé le prospettive di un Pil da dopoguerra. Il campanello d'allarme — dopo aver letto i dati sulla congiuntura del quarto trimestre 2008 diffusi ieri da Unioncamere, Confindustria regionale e Carisbo — suona forte come non mai: se l'anno scorso si è chiuso con il Pil a -0,4%, secondo le stime di Prometeia nel 2009 si toccherà quota -2,2.

Alla fine, forse, andrà meglio della media nazionale. Ma non per questo il crollo paventato appare meno preoccupante: è un fulmine a ciel sereno, che ritocca pesantemente le previsioni di tre mesi fa. Allora si parlava ancora di un territorio tecnicamente non in recessione, con un Pil al +0,1%, la nostra regione era considerata una di quelle che meno avrebbe sofferto e che per prima sarebbe ripartita. In viale Aldo Moro c'erano ottimismo e la convinzione che il territorio si sarebbe scrollato di dosso la crisi senza segni meno.

Ma poi la crepa si è aperta: è partita da La Perla poi si è allargata, inglobando via via tutti i settori, le piccole e le grandi imprese, artigiani e commercianti. Dopo l'azienda di intimo, è toccato a Cesab, Ducati, Arcotronics, Dem, Saeco, Fini, Lamborghini, Haworth, fino a Bonfiglioli e Marposs. E oggi si fa prima a elencare le realtà non coinvolte in procedure di mobilità o cassa integrazione: Gd, Ima, Magneti Marelli e poche altre. Tutto questo ha avuto come sottofondo gli allarmi ripetuti di sindacati e associazioni di categoria, da Confartigianato a Cna, da Ascom a Legacoop, da ultimo Unindustria Bologna che lunedì ha chiamato al capezzale dell'economia regionale i parlamentari locali, ricordando che il monte ore di cassa integrazione quadruplicato nell'ultimo trimestre 2008 (684 mila ore a fronte delle 155 mila del 2007) e chiedendo il differimento del pagamento a Inps e Inail, il pagamento diretto da parte dell'Inps dell'integrazione salariale ai lavoratori in Cassa integrazione, la sospensione dell'obbligo di pagamento del contributo addizionale all'Inps e l'allungamento del periodo di iscrizione alle liste di mobilità.

Su questo punto è tornata ieri la numero uno degli industriali regionali, Anna Maria Artoni: «Da questa crisi dobbiamo uscire vivi perché, se spegniamo i motori delle

macchine, difficilmente riusciremo a riaccenderli». Non è più ottimista il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti: «Siamo davanti alla tempesta perfetta, e non vedremo una ripresa prima della seconda metà del 2010, perché non c'è condivisione sulla politica economica da adottare». Certo è, sottolinea il numero uno della banca, «che mai co-

me nel momento in cui le erogazioni rallentano (ma non si restringono, +6,2 per cento di prestiti a novembre) devono andare alle imprese che lo meritano, con i fondamentali in regola».

Ma l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, che la prossima settimana incontrerà i metalmeccanici, getta acqua

sul fuoco. «I dati sono sempre quelli e anche citandoli ogni giorno né migliorano né peggiorano». Poi, rivendica i licenziamenti evitati: «Si deve cominciare a sottolineare l'importanza degli accordi concertati che ci sono stati per affrontare ed attraversare la crisi. La Cassa integrazione che cresce è quasi ovunque ordinaria, e l'Emi-

lia-Romagna a gennaio 2009 rappresenta il 3,5 per cento del totale nazionale, mentre Veneto, Lombardia e Piemonte sono purtroppo oltre il 20 ciascuno». Insomma, conclude l'assessore, «conferma che le nostre imprese non sono in crisi di competitività». I dati sulla crisi erano già stati terreno di botta e risposta a dicembre tra l'as-

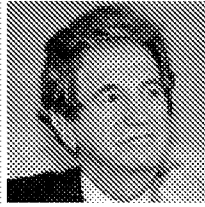
sessore e il numero uno della Camera di Commercio, Bruno Filetti, che aveva tracciato un quadro negativo e ieri si è limitato a una sorta di *ve l'avevo detto*: «Ho solo fornito dati reali, presto ne darò altri. Ma non spetta a me fare previsioni, ed allora dissi che chi le faceva avrebbe dovuto cambiarle».

Federica Vandini

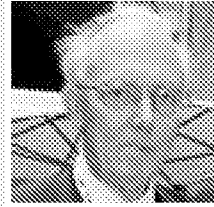




Campagnoli
Quei dati sono sempre gli stessi, e non migliorano citandoli sempre. Le nostre aziende non sono in crisi di competitività



Filetti
Quando dissi che chi faceva certe previsioni ottimistiche doveva rivederle fornivo soltanto un quadro reale



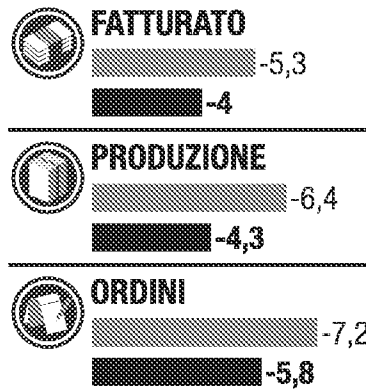
Cavazzuti
Ora che il credito sta rallentando si deve premiare chi è meritevole



Come è finito il 2008

(Dati sul 4° trim.)

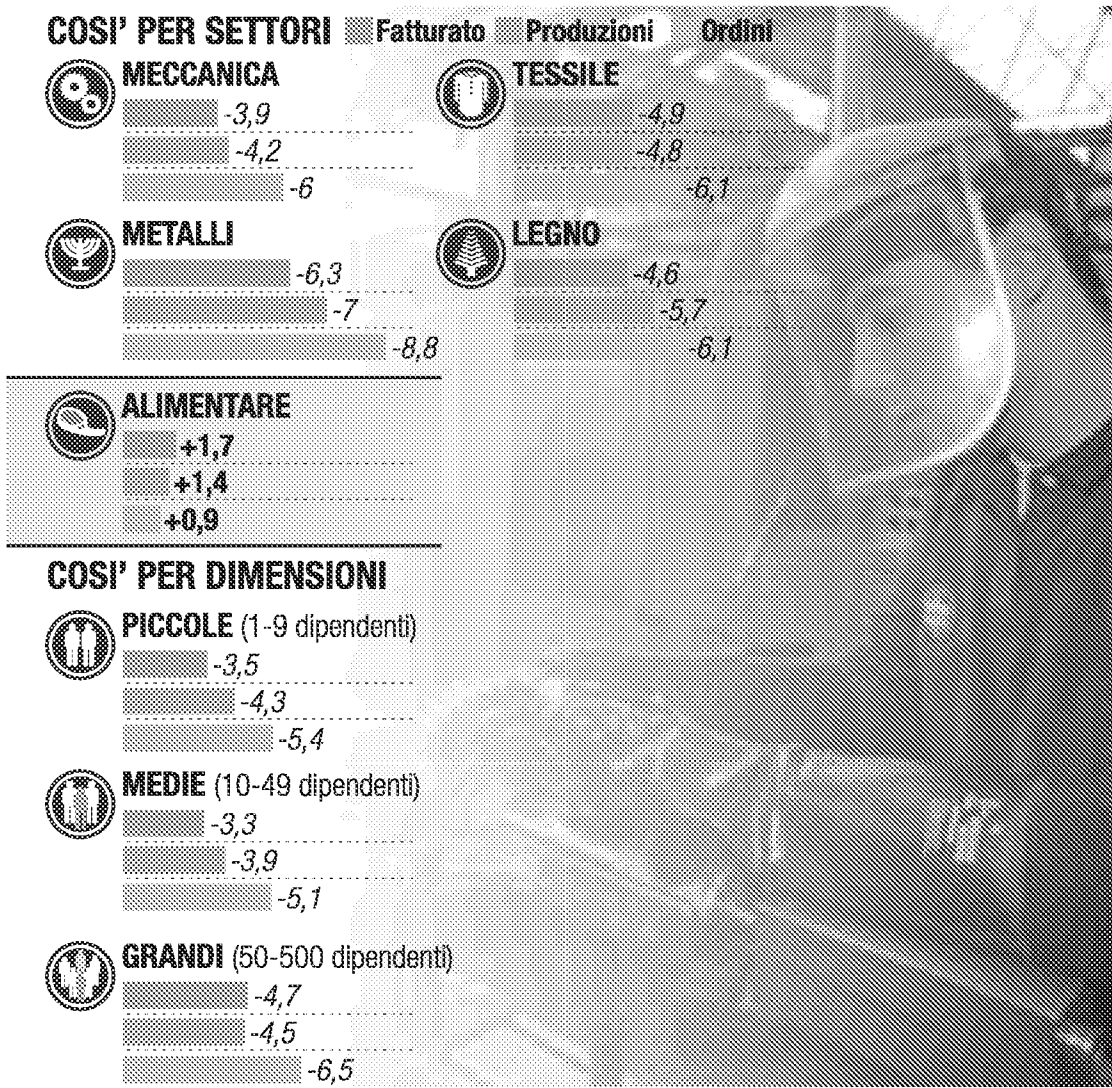
■ Italia ■ Emilia Romagna



Presidente

Anna Maria Artoni è presidente di Confindustria Emilia Romagna ed è stata leader dei Giovani industriali (Ansa)





FONTE: Unioncamere Emilia Romagna - DBELIX

Da questa situazione dobbiamo uscire vivi

Se spegniamo i motori, sarà dura riaccenderli

Anna Maria Artoni (Confindustria E. R.)



Emilia Romagna: giù fatturato e produzione

Nel 2009 Pil in calo del 2,2 per cento

Soffre meno rispetto alle altre regioni, ma anche l'Emilia Romagna soffre degli effetti della crisi globale. A dirlo è il rapporto congiunturale realizzato in collaborazione da Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e Carisbo, che per quel che riguarda gli ultimi mesi (per la precisione il quarto trimestre) del 2008 registra un deterioramento del quadro congiunturale. A testimoniarlo sono i dati relativi alla flessione del fatturato delle imprese dell'industria in senso stretto, che ha raggiunto il 4 per cento, e il calo della produzione pari al 4,3 per cento.

Complessivamente, nel 2008, il fatturato è mediamente diminuito rispetto all'anno precedente dell'1 per cento, la produzione dell'1,5 per cento, gli ordini quasi del 2 per cento.

Il calo riscontrato negli ultimi quattro mesi del 2008 - secondo il rapporto congiunturale - ha interessato la maggioranza dei settori, con

flessioni più marcate per l'industria dei metalli e il sistema moda. La meccanica - settore di fondamentale importanza a Piacenza - ha interrotto la funzione di traino. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, settore anticiclico per eccellenza. Il momento di difficoltà, secondo Confindustria, Unioncamere e Carisbo, è comune ad ogni dimensione d'impresa.

In questo contesto, indicativo è il dato della cassa integrazione dell'industria relativo alle ore autorizzate: nella prima metà dell'anno le ore autorizzate in regione sono aumentate del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346 per cento.

Le esportazioni nell'ultimo trimestre 2008 hanno segnato un incremento in valore dello 0,2 per cento. Anche per l'export, però, si prospetta un rallentamento.

Le previsioni per il 2009 - come chiarisce il

rapporto - non lasciano infatti spazio all'ottimismo. Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia Romagna dello 0,4 per cento, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del 2,2 per cento. La risalita è attesa solo per il 2010, quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8 per cento.

«L'impatto della crisi economica - afferma il presidente di Confindustria Emilia Romagna Anna Maria Artoni - sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione». «Si rafforza - aggiunge il numero uno dell'Assindustria emiliano romagnola - un clima di difficoltà e crescente incertezza, in linea con gli scenari dell'economia nazionale e internazionale». Le aspettative degli imprenditori, conclude il presidente Artoni, «sono improntate ad un forte pessimismo con riferimento a tutti i principali indicatori».



Cavazzuti: «Crisi? Guai ai pigri Ma saremo i primi a uscirne»

Il presidente Carisbo: non siamo al '45, svolta nella seconda metà del 2010

Il professore e il ruolo delle banche: «Le imprese che non innoveranno avranno problemi di accesso al credito»

Rimedi antichi per nuove emergenze: sul comodino ha *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith. Del resto, non è la prima tempesta della storia dell'economia, ma non siamo al tracollo, nonostante la serietà del momento. Il giorno dopo l'allarme lanciato da Unindustria, Confindustria e Carisbo, Filippo Cavazzuti accetta di approfondire l'analisi sulla situazione, un po' da presidente (di Carisbo), un po' da professore (di Economia).

Professore, Bankitalia stima un calo del Pil per il 2009 attorno al 2,6%. Le previsioni per l'Emilia-Romagna presentate martedì si attestano attorno al 2,2%: sotto la media nazionale, ma non poi moltissimo. Siamo un po' meno isola felice?

«Mi pare che l'Emilia, come in passato è cresciuta un po' di più della media delle altre Regioni, nel 2009 calerà un po' meno, confermando la sua posizione. I dati presentati non mi sorprendono».

Lei ha detto: «Mai come nel momento in cui le erogazioni rallentano, i prestiti devono andare a chi li merita». Definizione di «meritevole»?

«Ci sono tre tipi di imprese che si possono presentare alla porta del credito. Quelle che si sono già ristrutturate, quelle che coglieranno al balzo la palla della crisi per innovare, quelle che staranno ferme. Per le prime due io non vedo difficoltà di accesso al credito. Non dicasi la medesima cosa per la terza categoria, quella dei pigri».

Ovvero: anche le banche giocano in difesa?

«È fondamentale che le

banche si facciano trovare patrimonializzate, quando uscirà dalla congiuntura. Non possono caricarsi sofferenze esagerate, oggi».

Si svolta nel 2010?

«Sì, per la seconda metà dell'anno: mi pare verosimile visti gli indicatori e le previsioni, che non sono spot pubblicitari».

E l'Emilia-Romagna?

«Probabilmente prima di altre Regioni, come è sempre accaduto, considerando le caratteristiche del sistema economico-produttivo».

Qualcuno fa vaticini catastrofici. D'accordo?

«No davvero. Questa è la peggior crisi del Dopoguerra,

ma non siamo in un'economia di guerra. Non abbiamo le linee elettriche interrotte o le ferrovie bombardate. Certo, è uno scenario serio. Purtroppo non possiamo telefonare a nessuno che abbia assistito alla crisi del '29».

C'è anche chi ha aspettative catartiche: la crisi servirà a tagliare rami morti. Lei che ne dice?

«Io so che ne usciremo, ma non uguali a prima. Mi auguro comunque che questo processo di innovazione necessaria porti a qualcosa di buono. Anche se so che prima che l'inchiostro dell'intervista si sia asciugato, ci sarà stato un altro fallimento».

L'Inps snocciola cifre da paura sulla cassa integrazione: +553 per cento a febbraio. Crede che in questo momento i sindacati dovrebbero cercare il dialogo con le imprese o restare su posizioni più tradizionali?

«Io penso che si debba recuperare il modello della concertazione, inaugurato negli anni '80 da Ciampi. Una cosa necessaria soprattutto per evitare tensioni sociali, possibili durante un processo di forte ristrutturazione: in tutti i Paesi questo si evita con il ricorso al Welfare state».

Silvia Truzzi
silvia.truzzi@res.it

Chi è

Filippo Cavazzuti insegna *Economia e regolamentazione dei mercati finanziari* all'Alma Mater. È stato senatore dall'83 al '96, sottosegretario al Tesoro dal '96 al '98; commissario Consob dal '99 al 2003; membro del Comitato scientifico di Prometeia; è presidente di Carisbo



Docente Filippo Cavazzuti, presidente Carisbo, insegna all'Alma Mater dal 1980

Previsioni
Un 2009 difficile

-2,2%

L'allarme
La presidente di Confindustria E. R. Anna Maria Artoni: «Se spegniamo ora i motori sarà dura riaccenderli»



ANDREA ZANLARI, UNIONCAMERE

Analisi Prometeia: «Ripresa nel 2010»

BOLOGNA Le esportazioni delle imprese emiliano romagnole nell'ultimo trimestre 2008 hanno segnato un incremento in valore dello 0,2%. Anche per l'export però, si prospetta un rallentamento nelle previsioni per il 2009. Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%. La risalita è attesa solo per il 2010 quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8%.

"Il 2008 è stato a due velocità - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - il primo semestre è stato di moderata crescita, mentre nella seconda metà dell'anno sono aumentate le difficoltà. Ora, cosa più preoccupante, si prefigura un 2009 particolarmente duro. La nota di speranza viene dalle previsioni riferite al 2010".



Lo ha dichiarato nella giornata di ieri il presidente di Carisbo Filippo Cavazzuti

Crisi, "E' una tempesta perfetta"

Per il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, "siamo all'interno della più perfetta tempesta finanziaria che sta travolgendo l'economia reale". E la sua perfezione è data proprio dal "sincronismo con cui tutte le economie stanno entrando in crisi". "Una tempesta perfetta rispetto alla quale - osserva - è più corretto domandarsi non tanto quando finirà, ma quanto durerà". Una differenza sottile, ma tuttavia sostanziale, che dà conto pienamente della gravità della situazione. Oltretutto, fa notare Cavazzuti, "i dati di cui dispongono gli analisti sono riferiti al 2008, mentre bisognerebbe già conoscere quelli relativi all'inizio del 2009". Rispetto alla erogazione del credito da parte delle banche alle imprese, il presidente di Carisbo, osserva che "il segno è meno per un duplice motivo: innanzitutto, in tempi di crisi, sono le stesse imprese a chiedere meno finanziamenti. D'altro canto, anche le banche si fanno molto più prudenti, perchè non possono portare nei bilanci eccessive sofferenze". La sola nota positiva è rappresentata dal fatto che non c'è preoccupazione in Italia di "credit crunch". Ovvero "il volume dei crediti erogato alle imprese - chiarisce - è ancora di segno positivo, nonostante la riduzione dei flussi". Cosa può fare allora, domanda Cavazzuti, il sistema bancario?: "oltre ad evitare un atteggiamento "pro-ciclico" - afferma - deve favorire la ristrutturazione del debito delle imprese nei confronti delle banche". Anche se questo, ribadisce, "non sarà sufficiente, perchè il credito non può spingere più di tanto".

Soltanto il 9,7% degli imprenditori emiliano romagnoli, stando a una rilevazione previsionale realizzata da Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine di Unioncamere, prevede per il primo semestre del 2009 un aumento dei livelli di produzione, mentre il 34% si aspetta un segno stabile e ben il 56% un calo. Per gli ordini totali, invece, il 9,9% delle imprese prospetta un aumento e il 58,3% una diminuzione: per quelli provenienti dall'estero il saldo nega-

tivo, tra aumento e riduzione, è leggermente migliore, pari comunque a -37%. Il presidente di Confindustria dell'Emilia Romagna ha voluto indicare innanzitutto un primo "obiettivo urgente", ovvero "un provvedimento del Governo di allungamento della Cigo e della Cigs, con allargamento ad altre tipologie di soggetti". Artoni ha assicurato che "le imprese stanno facendo di tutto per intervenire sull'occupazione con il bisturi, di cesello, anche se tutto dipende da quanto la crisi durerà". In questo contesto, ha osservato, anche le banche "stanno facendo selezione. In passato i soldi venivano elargiti a tutti, a prescindere". E questo è stato "sbagliato, perchè in un momento di crisi come questo non ce n'è più per nessuno". Ecco allora che la grave congiuntura potrà almeno produrre una sorta di "selezione darwiniana", ha osservato il presidente: "mi auguro - ha detto - che se questa crisi deve lasciare un segno, esso deve essere tornare a ragionare su ciò che è buono e ciò che non lo è, cosa è critico e cosa no, in modo trasparente". Un ultimo appello, infine, al rilancio delle infrastrutture e alla semplificazione della burocrazia, "per rendere immediatamente eseguibili progetti che non possono essere rinviati di 5 anni. Così si potrà mettere in modo qualcosa di piccolo, ma importante. nei momenti di difficoltà, comunque, - ha concluso Artoni - ci si irrobustisce".

UNIONCAMERE, PARLA ANDREA ZANLARI

Analisi Prometeia “Ripresa nel 2010”

BOLOGNA Le esportazioni delle imprese emiliano romagnole nell'ultimo trimestre 2008 hanno segnato un incremento in valore dello 0,2%. Anche per l'export però, si prospetta un rallentamento nelle previsioni per il 2009. Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna del -0,4%, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del -2,2%. La risalita è attesa solo per il 2010 quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8%.

“Il 2008 è stato a due velocità - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - il primo semestre è stato di moderata crescita, mentre nella seconda metà dell'anno sono aumentate le difficoltà. Ora, cosa più preoccupante, si prefigura un 2009 particolarmente duro. La nota di speranza viene dalle previsioni riferite al 2010”.

L'indagine congiunturale

UN 2008 negativo, un 2009 con numeri mai così neri in vent'anni da questa parte e una ripresa rimandata - si spera - nel 2010. I dati resi noti dall'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria-Caristo sul 2008 e le aspettative 2009 non lasciano molto spazio all'ottimismo.

Unioncamere (Emilia-Romagna e Prometeia hanno infatti rivisto al ribasso le previsioni sul Pil 2008; dal +0.1% stimato a novembre al 0.4%. Andrà peggio quest'anno: -2.2%, con la ripresa rinviata all'anno dopo (+0.8%).

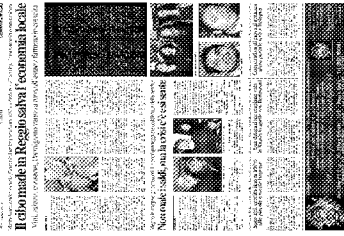
I dati di Unioncamere regionale sul quarto trimestre dell'anno appena concluso sono impressionanti: diminuzione media su tutto il 2008 dell'1.5% nella produzione, dell'1% nel fatturato e dell'1.9% sugli ordini. L'unico settore in controtendenza è l'alimentare, in positivo sia nell'ultimo trimestre (+1.4% la produzione, +1.7% fatturato, +0.9% gli ordini), sia

nell'intero 2008 (+0.8% produzione, +1.3% il fatturato, +0.6% gli ordini).

Due le novità nel panorama emiliano-romagnolo: la prima è il dato negativo dell'industria meccanica sia nel quarto trimestre (-4.2% produzione, -3.9% fatturato, -0.6% ordini) sia in tutto il 2008 (-0.5% produzione, -1.1% ordini, +0.1% fatturato). La seconda novità sta nel fatto che rimangono in panne anche le imprese più grandi (da 50 a 500 addetti), finora traino dell'economia regionale: il -1.4% della produzione 2008 interrompe una serie positiva di cinque anni.

E anche l'artigianato segna -4.6% di fatturato, -6% di produzione e -7.1% di ordini.

Le previsioni 2009 sono ovia conseguenza: solo il 9.7% degli imprenditori immagina un aumento di produzione per il primo semestre 2009, il 34% si aspetta una stabilità e ben il 56% un consistente calo (erano l'11% all'inizio del 2008).



Pil giù del 2,2% Barbi (Cgil): «Urge accordo tra parti sociali e Regione»

«È la più dura crisi economica dal dopoguerra ad oggi. Questo perché non si tratta solo di una crisi congiunturale più grave delle precedenti, ma di una vera e propria crisi del modello di sviluppo dei paesi industrializzati». La Cgil Emilia-Romagna conviene sull'analisi delle associazioni economiche presentata nei giorni scorsi da Confindustria, Unioncamere e Carisbo, anche se, precisa Danilo Barbi, segretario generale del sindacato, «non so dire quanto sia precisa la previsione fatta da loro di un calo nel 2009 del Pil regionale del 2,2% (questo vorrebbe dire un calo del 5% a livello nazionale), ma certo la situazione è gravissima e si aggrava ogni giorno di più. È urgente un accordo fra la Regione Emilia-Romagna e le parti sociali, che assuma una strategia di fronte a questa crisi, decidendo di concentrare gli investimenti pubblici e di evitare i licenziamenti utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. Questo non solo per evitare l'aumento del disagio e della sofferenza sociale, ma anche per investi-

Strategia anticrisi «Concentrare gli investimenti pubblici evitare licenziamenti»

re sul futuro salvaguardando ogni capacità produttiva».

In Emilia-Romagna sia Cgil che Confindustria chiedono di allungare i tempi di utilizzo della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, visto che una risalita dell'economia è prevista solo nel 2010. E anche allora, avvertono gli analisti, sarà flebile: il Pil crescerà appena dello 0,8%.

C'è da intervenire al più presto, è l'invito della Cgil, anche perché «l'evidenza della situazione - argomenta Barbi - rende sempre più pesante la responsabilità del Governo, che fa poco contro la crisi, ma soprattutto continua con una politica economica uguale a prima. Mentre negli altri paesi avanzati si decide di aumentare gli investimenti pubblici, di ridurre il prelievo fiscale su lavoratori e pensionati e di aumentare la tassazione sulla ricchezza, in Italia il governo taglia la spesa pubblica, non decide sgravi fiscali sui redditi fissi come chiesto dalla Cgil e blocca le iniziative di lotta all'evasione fiscale». **ANT.C.**

I DATI UNIONCAMERE L'allarme del Governatore regionale Vasco Errani
«Salvaguardare la base produttiva»

«Abbiamo più volte sottolineato - ha affermato il presidente della Regione Vasco Errani, commentando i dati di Unioncamere - come la crisi sia una crisi tanto seria da non poter essere sottovalutata in alcuna dimensione a partire da quella sociale.

Da questo punto di vista la cabina di regia attivata già da qualche mese in Regione, ha messo a punto tre obiettivi fondamentali: in primo luogo evitare e contrasta-

re i licenziamenti e salvaguardare di fronte alla crisi la base produttiva; affrontare conseguentemente la questione sociale che si apre prima di tutto sul tema delle durata della cassa integrazione e del lavoro precario e discontinuo ed infine continuare le politiche strategiche di investimento su ricerca e innovazione, internazionalizzazione, sapere, oltre al sostegno al credito».



Vasco Errani



CRISI Anna Maria Artoni

«Le imprese hanno la volontà di reagire»



Anna Maria Artoni

BOLOGNA "L'impatto della crisi economica sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione. Si rafforza un clima di difficoltà e crescente incertezza, in linea con gli scenari dell'economia nazionale e internazionale. Le aspettative degli imprenditori sono improntate ad un forte pessimismo con riferimento a tutti i principali indicatori". Dopo i dati arrivano i commenti sulla congiuntura negativa che l'Emilia Romagna sta vivendo. Il commento è della Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni E apre a

molti spunti di analisi: Solo il 9,7% degli imprenditori - secondo la rilevazione previsionale di Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine Unioncamere - prevede per il primo semestre 2009 un aumento dei livelli di produzione, mentre il 34% si aspetta che rimarranno stabili e ben il 56% in calo. Per gli ordini totali il 9,9% delle imprese prospetta un aumento e il 58,3% una diminuzione: per quelli provenienti dall'estero il saldo negativo tra aumento e di riduzione è leggermente migliore, pari tuttavia a -37%. Già nella seconda

metà del 2008 erano peraltro emersi segnali significativi di rallentamento nelle prospettive di crescita dell'economia.

"La pervasività della crisi - sottolinea la Presidente Artoni - rende particolarmente difficile formulare previsioni e ipotesi circa i tempi di una possibile inversione di tendenza che, nel più ottimistico degli scenari, è comunque da collocarsi nel 2010. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna però stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi".



CRISI Anna Maria Artoni

«Le imprese hanno la volontà di reagire»



Anna Maria Artoni

BOLOGNA "L'impatto della crisi economica sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione. Si rafforza un clima di difficoltà e crescente incertezza, in linea con gli scenari dell'economia nazionale e internazionale. Le aspettative degli imprenditori sono improntate ad un forte pessimismo con riferimento a tutti i principali indicatori". Dopo i dati arrivano i commenti sulla congiuntura negativa che l'Emilia Romagna sta vivendo. Il commento è della Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni. E apre a

molti spunti di analisi. Solo il 9,1% degli imprenditori - secondo la rilevazione previsionale di Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine Unioncamere - prevede per il primo semestre 2009 un aumento dei livelli di produzione, mentre il 34% si aspetta che rimarranno stabili e ben il 56% in calo. Per gli ordini totali il 9,9% delle imprese prospetta un aumento e il 58,3% una diminuzione: per quelli provenienti dall'estero il saldo negativo tra aumento e di riduzione è leggermente migliore, pari tuttavia a -37%. Già nella seconda

metà del 2008 erano peraltro emersi segnali significativi di rallentamento nelle prospettive di crescita dell'economia.

"La pervasività della crisi - sottolinea la Presidente Artoni - rende particolarmente difficile formulare previsioni e ipotesi circa i tempi di una possibile inversione di tendenza che, nel più ottimistico degli scenari, è comunque da collocarsi nel 2010. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna però stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi".



CRISI Anna Maria Artoni

"Le imprese hanno la volontà di reagire"

BOLOGNA "L'impatto della crisi economica sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione. Si rafforza un clima di difficoltà e crescente incertezza, in linea con gli scenari dell'economia nazionale e internazionale. Le aspettative degli imprenditori sono improntate ad un forte pessimismo con riferimento a tutti i principali indicatori". Dopo i dati arrivano i commenti sulla congiuntura negativa che l'Emilia Romagna sta vivendo. Il commento è della Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni. E apre a



Anna Maria Artoni

molti spunti di analisi: Solo il 9,7% degli imprenditori - secondo la rilevazione previsionale di Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine Unioncamere - prevede per il primo semestre 2009 un aumento dei livelli di produzione, mentre il 34% si aspetta che rimarranno stabili e ben il 56% in calo. Per gli ordini totali il 9,9% delle imprese prospetta un aumento e il 58,3% una diminuzione: per quelli provenienti dall'estero il saldo negativo tra aumento e di riduzione è leggermente migliore, pari tuttavia a -37%. Già nella seconda

metà del 2008 erano peraltro emersi segnali significativi di rallentamento nelle prospettive di crescita dell'economia.

"La pervasività della crisi - sottolinea la Presidente Artoni - rende particolarmente difficile formulare previsioni e ipotesi circa i tempi di una possibile inversione di tendenza che, nel più ottimistico degli scenari, è comunque da collocarsi nel 2010. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna però stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi".



I DATI DELL'ECONOMIA IN REGIONE

IL DOVERE DELLE ÉLITE

di FRANCO MOSCONI

Se le ultime previsioni per il 2009 del Fmi parlano, per i «Paesi avanzati», di un drastico calo del Pil (-2,0%) e del commercio in beni e servizi (-3,0%), possono i dati su un'economia come quella dell'Emilia-Romagna essere di segno completamente diverso? In altri termini, si può coltivare l'illusione di vivere su un'isola protetta dalle intemperie che stanno imperversando nell'«economia-mondo»?

Naturalmente no, e bene hanno fatto Carisbo, Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna ad aggiornare l'andamento congiunturale della nostra economia regionale (Pil -0,4% nel quarto trimestre 2008), anche correggendo precedenti — e più rosee — previsioni. Se a ciò uniamo la stima di Prometeia sulla forte diminuzione del Pil in regione nel 2009 (-2,2%), il quadro che ne emerge desta numerose preoccupazioni.

L'Emilia-Romagna è una regione molto «aperta» agli scambi internazionali. Il fatto è che oggi la crescita economica sta subendo un drastico ridimensionamento anche nei «Paesi emergenti e in via di sviluppo» (da un +7/8% a un +3%). Di più: il Pil è addirittura in calo nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, la nuova frontiera.

Che cosa fare dunque «per non spegnere i motori», perché sennò «sarà dura riaccenderli», per riprendere l'immagine usata da Anna Maria Artoni?

Le leve essenziali della politica economica, si sa, sono nelle mani dei governi nazionali e della Bce: il ritorno a un sano e stabi-

le quadro macroeconomico è condizione indispensabile per una crescita economica duratura. D'altro canto è sempre più vero che le fonti della crescita risiedono in quello che possiamo chiamare il «terzetto indispensabile» (ricerca, innovazione, capitale umano); e qui qualcosa si può fare anche più vicino a noi.

Per non buttare completamente al vento questo difficilissimo anno 2009, è così naïf pensare che esso possa essere dedicato a una rapida e profonda riorganizzazione di tutti gli strumenti che, in ambito regionale e cittadino, hanno a che fare con la R&S, il trasferimento tecnologico e la formazione? Obiettivi essenziali dovrebbero esserne: razionalizzare, evitando duplicazioni ed eccessive frammentazioni (pensiamo alle 20-30 Scuole di formazione professionale accreditate in ogni provincia); rafforzare le occasioni per una partnership pubblico-privata (negli anni dell'euro le imprese investono grandi risorse nel «terzetto»); creare alcuni veri centri di eccellenza (qui la responsabilità prima ricade sulle quattro Università che dovrebbero trovare il coraggio di fare insieme Scuole di Dottorato, Master, Laboratori di ricerca avanzata).

Non sappiamo come sarà il 2010, ma supponiamo — per un istante — che torni un po' di sereno. Il farsi trovare pronti dipende, per una misura non piccola, dalla società regionale: dalla sua classe dirigente, operante nel pubblico come nel privato. Alle élite è questa la misura di saggezza (e lungimiranza) che, in fin dei conti, si chiede.



Rapporto congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo: calerà anche l'export

Crisi, la luce si vedrà nel 2010

Ma nel 2009 continua la caduta libera del Pil regionale

Per il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, «siamo all'interno della più perfetta tempesta finanziaria che sta travolgendo l'economia reale». E la sua 'perfezione' è data proprio dal «sincronismo con cui tutte le economie stanno entrando in crisi». «Una tempesta perfetta rispetto alla quale - osserva - è più corretto domandarsi non tanto 'quando finirà', ma 'quanto durerà'». Una differenza sottile, ma tuttavia sostanziale, che dà conto pienamente della gravità della situazione. Oltretutto, fa notare Cavazzuti, «i

dati di cui dispongono gli analisti sono riferiti al 2008, mentre bisognerebbe già conoscere quelli relativi all'inizio del 2009». Rispetto alla erogazione del credito da parte delle banche alle imprese, il presidente di Carisbo, osserva che «il segno è meno per un duplice motivo: innanzitutto, in tempi di crisi, sono le stesse imprese a

chiedere meno finanziamenti. D'altro canto, anche le banche si fanno molto più prudenti, perchè non possono portare nei bilanci eccessive sofferenze». La sola nota positiva è rappresentata dal fatto che non

c'è preoccupazione in Italia di 'credit crunch'. Ovvero «il volume dei crediti erogato alle imprese - chiarisce - è ancora di segno positivo, nonostante la riduzione dei flussi». Cosa può fare allora, domanda Cavazzuti, il sistema bancario? «Oltre ad evitare un atteggiamento 'prociclico' - afferma - deve favorire la ristrutturazione del debito delle imprese nei confronti delle banche». Anche se questo, ribadisce, «non sarà sufficiente, perchè il credito non può spingere più di tanto».



Anche la **spesa delle famiglie**, dopo la stagnazione del 2008, dovrebbe diminuire dello 0,6%

EMILIA-ROMAGNA - Il pil regionale, che si prevede in caduta libera nel 2009 (-2,2%, dato mai riscontrato dal dopoguerra), dovrebbe tornare a salire, seppur moderatamente, nel 2010 (+0,8%).

Anche in Emilia Romagna dunque i primi spiragli di luce nel buio profondo della crisi economica in atto si vedranno dunque solo tra almeno un anno: secondo il rapporto congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo che fotografa il 4° trimestre 2008 nel settore manifatturiero, a soffrire maggiormente nel corso di tutto il 2009 saranno gli investimenti fissi lordi, per i quali si prevede una flessione del 7,3%, in aggiunta al calo dell'1,3% già registrato nel 2008.

La spesa delle famiglie, dopo la stagnazione del 2008, dovrebbe diminuire dello 0,6%. Negativo anche il futuro dell'export, per il quale si ipotizza un calo dell'8,2%, dopo quello dello 0,7% registrato nel 2008.

In flessione (del 7,1%) tutte le attività industriali (estrattive, manifatturiere ed energetiche): anche le industrie delle costruzioni dovrebbero accusare una diminuzione del valore aggiunto del 4,1%. Quando arriverà la ripresa, nel 2010, la spesa per le famiglie - recita il rapporto Unioncamere-Prometeia - dovrebbe recuperare sul calo accusato nel 2008: non altrettanto si prevede per gli investimenti fissi lordi, che dovrebbero subire una nuova diminuzione (-1,1%), anche se molto più contenuta.

L'export tornerebbe crescere, sia pure leggermente (+0,7%), tuttavia più che nel resto d'Italia.

In generale, il 2010 viene visto co-

me l'anno di una lenta ripresa: l'Emilia Romagna, sempre nelle previsioni, riuscirà comunque a crescere più del Paese, confermandosi tra le regioni italiane più dinamiche. Intanto, in assenza di segnali eclatanti come fallimenti o licenziamenti, si pensa a come arginare la crisi in atto: il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, darà il via la prossima settimana a una cabina di regia regionale per portare avanti l'accordo siglato domani a Roma con il Governo sugli ammortizzatori sociali.

Dal canto suo la Cgil, per bocca del segretario generale dell'Emilia Romagna Danilo Barbi, invita a trovare un accordo urgente con le parti sociali per concentrare gli investimenti pubblici ed evitare licenziamenti, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. Intanto sia il sindacato che Confindustria Emilia Romagna chiedono l'allungamento dei tempi di utilizzo della cassa integrazione, ordinaria (3 milioni le ore autorizzate nel 2008) e straordinaria.

Rapporto congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo: calerà anche l'export

Crisi, la luce si vedrà nel 2010

Ma nel 2009 continua la caduta libera del Pil regionale

Per il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, «siamo all'interno della più perfetta tempesta finanziaria che sta travolgendo l'economia reale». E la sua 'perfezione' è data proprio dal «sincronismo con cui tutte le economie stanno entrando in crisi». «Una tempesta perfetta rispetto alla quale - osserva - è più corretto domandarsi non tanto 'quando finirà', ma 'quanto durerà'». Una differenza sottile, ma tuttavia sostanziale, che dà conto pienamente della gravità della situazione. Oltretutto, fa notare Cavazzuti, «i

dati di cui dispongono gli analisti sono riferiti al 2008, mentre bisognerebbe già conoscere quelli relativi all'inizio del 2009». Rispetto alla erogazione del credito da parte delle banche alle imprese, il presidente di Carisbo, osserva che «il segno è meno per un duplice motivo: innanzitutto, in tempi di crisi, sono le stesse imprese a

chiedere meno finanziamenti. D'altro canto, anche le banche si fanno molto più prudenti, perchè non possono portare nei bilanci eccessive sofferenze». La sola nota positiva è rappresentata dal fatto che non

c'è preoccupazione in Italia di 'credit crunch'. Ovvero «il volume dei crediti erogato alle imprese - chiarisce - è ancora di segno positivo, nonostante la riduzione dei flussi». Cosa può fare allora, domanda Cavazzuti, il sistema bancario? «Oltre ad evitare un atteggiamento 'prociclico' - afferma - deve favorire la ristrutturazione del debito delle imprese nei confronti delle banche». Anche se questo, ribadisce, «non sarà sufficiente, perchè il credito non può spingere più di tanto».

EMILIA-ROMAGNA - Il pil regionale, che si prevede in caduta libera nel 2009 (-2,2%, dato mai riscontrato dal dopoguerra), dovrebbe tornare a salire, seppur moderatamente, nel 2010 (+0,8%).

Anche in Emilia Romagna dunque i primi spiragli di luce nel buio profondo della crisi economica in atto si vedranno dunque solo tra almeno un anno: secondo il rapporto congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo che fotografa il 4° trimestre 2008 nel settore manifatturiero, a soffrire maggiormente nel corso di tutto il 2009 saranno gli investimenti fissi lordi, per i quali si prevede una flessione del 7,3%, in aggiunta al calo dell'1,3% già registrato nel 2008.

La spesa delle famiglie, dopo la stagnazione del 2008, dovrebbe

diminuire dello 0,6%. Negativo anche il futuro dell'export, per il quale si ipotizza un calo dell'8,2%, dopo quello dello 0,7% registrato nel 2008.

In flessione (del 7,1%) tutte le attività industriali (estrattive, manifatturiere ed energetiche): anche le industrie delle costruzioni dovrebbero accusare una diminuzione del valore aggiunto del 4,1%. Quando arriverà la ripresa, nel 2010, la spesa per le famiglie - recita il rapporto Unioncamere-Prometeia - dovrebbe recuperare sul calo accusato nel 2008: non altrettanto si prevede per gli investimenti fissi lordi, che dovrebbero subire una nuova diminuzione (-1,1%), anche se molto più contenuta.

L'export tornerebbe crescere, sia pure leggermente (+0,7%), tuttavia più che nel resto d'Italia.

In generale, il 2010 viene visto co-

me l'anno di una lenta ripresa: l'Emilia Romagna, sempre nelle previsioni, riuscirà comunque a crescere più del Paese, confermandosi tra le regioni italiane più dinamiche. Intanto, in assenza di segnali eclatanti come fallimenti o licenziamenti, si pensa a come arginare la crisi in atto: il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, darà il via la prossima settimana a una cabina di regia regionale per portare avanti l'accordo siglato domani a Roma con il Governo sugli ammortizzatori so-

ciali.

Dal canto suo la Cgil, per bocca del segretario generale dell'Emilia Romagna Danilo Barbi, invita a trovare un accordo urgente con le parti sociali per concentrare gli investimenti pubblici ed evitare licenziamenti, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.

Intanto sia il sindacato che Confindustria Emilia Romagna chiedono l'allungamento dei tempi di utilizzo della cassa integrazione, ordinaria (3 milioni le ore autorizzate nel 2008) e straordinaria.



Archivi la spesa delle famiglie, dopo la stagnazione del 2008, dovrebbe diminuire dello 0,6%.